

Era stato proprio il ministro della Giustizia ad insinuare l'esistenza di manovre

Unità
LU
OGGI

E ora avverte chi nella coalizione vorrebbe fermarlo: questa riforma è nel nostro programma

Giustizia, il ricatto di Fi per salvare Previti

I sospetti dei Ds: gli azzurri boicottano per costringere gli alleati a dire sì alla ex Cirielli
Castelli attacca i giudici: il Parlamento non obbedisca ai loro veti

di Mara Anastasia / Roma

CHE FINE ha fatto la proposta di legge ex Cirielli, meglio conosciuta come "salva-Previti"? Inabissatasi in commissione Giustizia del Senato alla vigilia delle regionali di aprile, il provvedimento torna oggi alla ribalta della cronaca come possibile chiave di lettura

delle difficoltà che la Cdl sta incontrando nell'approvazione della riforma del sistema giudiziario. Difficoltà legate soprattutto alle numerose e continue assenze degli azzurri, dietro le quali, denuncia il centrosinistra, si nasconderebbe la volontà degli uomini di Berlusconi di ricevere da

Da una parte il Guardasigilli e il Carroccio si battono per far passare la legge sui giudici

due provvedimenti ci sia sempre stato: «Entro mercoledì della prossima settimana il Senato approverà la riforma e subito dopo, a seguire, esaminerà la norma sulla recidiva. Un provvedimento che, l'opposizione sia pur certa, verrà approvata entro l'estate. Su questo fronte non si aprirà nessuna polemica e nessuna discrepanza. Questo è l'impegno ribadito anche due mesi fa e se qualcuno, a nostra insaputa, ci dovesse aver ripensato esca allo scoperto. A me non risulta nulla del genere». Insomma, non appena terminata la dura battaglia contro la riforma

Dall'altra il partito del premier e quello di Fini chiedono in cambio del loro sì l'assenso alla ex Cirielli

gli alleati adeguate garanzie circa il fatto che la "salva-Previti" venga licenziata dal Parlamento entro l'estate. In realtà, a insinuare l'esistenza di manovre in corso all'interno della Cdl sul pacchetto giustizia era stato venerdì scorso lo stesso ministro Roberto Castelli, che all'indomani dell'ennesimo slittamento aveva annunciato su «Repubblica»: «Se la legge non passa al Senato la prossima settimana e subito dopo alla Camera, vuol dire che è morta». E ancora ieri il Guardasigilli ricordava al Polo: «Questa riforma era nel programma elettorale della Casa delle libertà, che è stata votata dai cittadini. Ora sta al Parlamento decidere se esercitare il potere legislativo che la Costituzione gli assegna o accettare i veti di forze extraparlamentari». Al Guardasigilli si è affrettato a rispondere il senatore azzurro Renato Schifani, assicurando per questa settimana la presenza in aula di tutti i senatori della Cdl, per una riforma «che continua a essere una priorità di tutta la maggioranza». Segno che il «patto scellerato» all'interno del centrodestra è stato siglato? Probabilmente sì, viste anche le dichiarazioni giunte ieri del sottosegretario alla giustizia Luigi Vitali, il quale ha tenuto però a precisare come l'accordo sui

dell'ordinamento giudiziario, il centrosinistra si troverà subito a dover riaffilare le armi per tentare di impedire l'approvazione al Senato, dopo quella già avvenuta alla Camera, della ex Cirielli. Un provvedimento che nella stessa Cdl si teme possa essere respinto in Parlamento senza firma dal capo dello Stato e che il Csm ha già bocciato senza appello, denunciandone gli effetti devastanti sul lavoro dei magistrati. Presentata dall'onorevole di An Edmondo Cirielli con l'obiettivo di inasprire il regime penale per i recidivi, il provvedimento si è infatti trasformato in strumento per una sorta di maxi amnistia grazie ai drastici tagli dei tempi prescrizione introdotti con un emendamento proprio da Vitali. «Se si tiene conto della durata media di un processo - ha evidenziato il Csm - si può ragionevolmente concludere che quasi tutti i processi per reati puniti con la pena della reclusione compresa al massimo tra i cinque e i sei anni e la stragrande maggioranza di quelli per reati puniti con la pena della reclusione massima di otto anni sono destinati a sicura prescrizione». E tra questi rientrano appunto i reati di corruzione giudiziaria per cui il deputato di Fi Cesare Previti è già stato condannato in primo grado a 16 anni.



Cesare Previti a Milano il 26 marzo 2003 per il processo Imi Sir Foto di Luana Monte/emblema

L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI Il senatore ds: se passa l'Ordinamento, presto anche la legge «taglia prescrizione» sarà in aula

«Un patto scellerato, a danno del Paese»

di Luana Benini / Roma

Perché Fi che non si è mai opposta alla riforma sull'ordinamento giudiziario a un certo punto ha cominciato a far mancare il numero legale al Senato? Il senatore Massimo Brutti è convinto che sia scattato un ricatto: «Fi è disposta ad approvare l'ordinamento giudiziario solo se, subito dopo, la Lega approverà la legge che dimezza i tempi di prescrizione». Due leggi pessime. Brutti ricorda che l'opposizione ha condotto una dura battaglia parlamentare sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, nella convinzione che gli emendamenti predisposti dal Polo per rispondere ai rilievi di anticostituzionalità mossi a suo tempo dal presidente della Repubblica (che rinviò la legge alle Camere) abbiano sostanzialmente «aggiato ed eluso» i problemi sollevati. Come si ricorderà i rilievi riguardavano la possibilità per il ministro della giustizia di tenere ogni anno una relazione in merito alla politica della giustizia (in sostanza una invasione di campo dell'esecutivo), la possibilità per il ministro di ricorrere contro le nomine deliberate dal Csm, e più generalmente, tutte le norme che puntavano a menomare i poteri del Csm ri-



conosciuti dalla Costituzione. «Abbiamo fatto ostruzionismo duro estendendolo anche ai provvedimenti in calendario immediatamente prima della legge. Ma è anche accaduto che ogni volta che ci trovavamo ad affrontare la riforma dell'ordinamento giudiziario veniva a mancare il numero legale per l'assenza dei senatori di Fi...». **Tanto è vero che anche il ministro Castelli ha duramente attaccato i suoi partner accusandoli di rallentare e boicottare la legge. Lei ha parlato di patto scellerato nella maggioranza...** «Dopo l'attacco di Castelli e dopo le dichiarazioni molto esplicite di esponenti forzisti come Vitali e Gargani mi sono convinto che c'è stato un vero e proprio negoziato, che il numero legale mancava perché Fi è pronta a far passare la legge sull'ordinamento giudiziario solo se ha la garanzia che la Lega (e anche An) appoggeranno e faranno passare in tempi brevi la legge cosiddetta Salvapreviti». **Che poi sarebbe la ex Cirielli. Ci siamo. Siamo ancora a parlare di leggi ad personam. Ma adesso a chi servirebbe la Cirielli?** «Sicuramente loro sanno bene a chi serve. Questa legge ha una storia complicata. Nasce come proposta di legge repressiva volta a punire i recidivi (in modo sproporzionato e inaccettabile, fra l'altro), alla quale però

sono state attaccate altre norme che dimezzano i tempi previsti per la prescrizione per una serie di reati. Fra questi, i reati di corruzione. Di qui il tripudio del centrodestra intorno all'on. Previti quando la legge passò alla Camera. Ma non è soltanto questo l'aspetto devastante. Il fatto è che l'accorciamento dei tempi di prescrizione implica non solo un trattamento di favore per alcuni imputati eccellenti in materia di corruzione, ma l'eutanasia di moltissimi processi...». **Sono stati poi quantificati i processi che salterebbero se la legge venisse approvata? Lei aveva fatto una richiesta specifica al ministro in questo senso...** «Il ministro non ha dato risposte. E' sicuro tuttavia che il dimezzamento dei tempi della prescrizione distruggerebbe decine di migliaia di processi in corso per reati odiosi come l'usura, ad esempio. La legge colpisce la sicurezza dei cittadini. Con che faccia potremmo chiedere ai cittadini di denunciare gli usurai?». **E adesso, secondo lei, anche la Cirielli è in dirittura di arrivo?** «L'impressione è che se riescono a portare a casa la riforma dell'ordinamento giudiziario, immediatamente dopo, prima della fine di luglio, verrà scodellata in aula...». **A che punto è l'iter?** «Noi abbiamo dato battaglia in commissione e poiché il dibattito si protraeva la mag-

gioranza ha deciso di portarla in aula. Dunque, è pronta per l'aula. Immagino che vogliamo approvarla definitivamente il prima possibile senza cambiare nulla». **Anche la recente dichiarazione di Berlusconi che giudica la riforma dell'ordinamento «assolutamente necessaria» e che convoca tutti i senatori per martedì fa pensare che procederanno spediti...** «Sì. Fa pensare che sono sul punto di concludere l'accordo. Il risultato sarà pessimo per il Paese. Da un lato c'è una legge-vendetta nei confronti dei magistrati che hanno fatto il loro dovere in questi anni: comprime la loro autonomia e indipendenza, allunga le procedure di nomina, produce inefficienza, apre intere praterie all'intimidazione da parte del ministro nei confronti dei magistrati scomodi puntando al loro conformismo. Una legge, che, non dimentichiamolo, contiene anche la famosa norma, immediatamente precettiva, costruita per sbarrare la strada a Caselli per il posto di procuratore nazionale antimafia. Dall'altro lato c'è una legge che cancellerà migliaia di processi in corso. Bisogna evitare che anche solo una parte di queste norme entri in vigore e comunque, se ce la faranno, noi abbiamo l'obiettivo di azzerare queste leggi sulla giustizia non appena ciò sarà possibile in Parlamento. Spero, comunque, fra un anno».

Suppletive, a Roma la sfida tra Meta (Ds) e Tilia (Fi)

Novantaseimila elettori alle urne per il seggio lasciato vacante dal ds Battaglia. Si vota anche nel collegio Isola Capo Rizzuto

/ Roma

URNE APERTE oggi e domani per lo svolgimento delle elezioni suppletive della Camera nei collegi uninominali numero 11 del Lazio e numero 9 della Calabria. Per la terza volta in meno di tre mesi, dopo le elezioni regionali di aprile e i referendum del 12 e 13 giugno, circa 96mila elettori romani sono di nuovo chiamati alle urne per il seggio lasciato vacante dal diessino Augusto Battaglia, scelto da Piero Marrazzo come assessore regionale alla Sanità. A sfidarsi, nel Collegio 11, il segretario dei Ds del Lazio Michele Meta per l'Unione, e l'azzurro Pietro Tilia per la Casa delle libertà. Il collegio uninominale comprende una delle zone più popolate di

Roma, formata dai quartieri Don Bosco, Appio Claudio, Cinecittà, Osteria del Curato, Statuario e Torre Spaccata, Capannelle e Villaggio Appio, vale a dire i Municipi VII, VIII e X. Meta, 52 anni, da pochi mesi riconfermato alla guida della Quercia laziale, ha vissuto buona parte della sua vita politica, gli ultimi 15 anni, in Regione, dal primo mandato come consigliere nel 1990, alla carica di assessore ai Trasporti e ai Lavori Pubblici nella Giunta guidata da Piero Badaloni, quindi di nuovo come consigliere e capogruppo dei Ds durante i cinque anni di governo Storace. Sull'esito del voto pesa sicuramente l'incognita dell'affluenza alle urne, che molto probabilmente non sarà particolarmente alta, vista la data decisamente estiva e forse anche per l'ennesima chiamata al voto in poco tempo. Entrambi i candidati hanno co-

me riferimento le percentuali della precedente votazione, in occasione delle Politiche del 2001, quando Battaglia vinse con il 52,92% dei voti, mentre il candidato della Cdl ottenne il 42,12%. E negli ultimi giorni, a sostegno di Meta, che corre sotto il simbolo dell'Unione al suo debutto elettorale, sono giunti gran parte dei leader del centrosinistra: da Francesco Rutelli a Massimo D'Alema e Piero Fassino, da Clemente Mastella ad Armando Cossutta, fino alla chiusura della campagna elettorale venerdì sera con il sindaco di Roma Walter Veltroni e il concerto di Ron. Sono invece 105.575 gli elettori chiamati alle urne per le suppletive della Camera dei deputati nel collegio uninominale Isola Capo Rizzuto-Taverna. Alla tornata saranno interessati i cittadini aventi diritto al voto residenti in 37 comuni delle province di Ca-

tanaro e Crotona. Le elezioni suppletive si sono rese necessarie in seguito alle dimissioni da deputato di Agazio Loiero, esponente della Margherita, eletto presidente della Regione Calabria. Quattro sono i candidati che si contenderanno il seggio rimasto vacante. Il centrosinistra, che si presenta sotto il simbolo dell'Unione, schiera Nicodemo Nazzareno Oliverio, 49 anni, tra i principali collaboratori di Franco Marini, segretario organizzativo della Margherita. Per la Casa delle Libertà il candidato è Giuseppe Calzone. In corsa anche Saverio Zavettieri per il Nuovo Psi e Guido Scalise per Alternativa sociale. Gli elettori potranno recarsi alle urne dalle 8 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 15 di domani. Concluse le operazioni di voto si procederà allo scrutinio.

g.v.

La norma che si vorrebbe introdurre Il provvedimento fa saltare i processi A febbraio il Csm l'ha bocciato

ROMA Approvata dalla Camera dei deputati il 16 dicembre 2004, la cosiddetta legge ex Cirielli ha ricevuto una solenne bocciatura da parte del Consiglio superiore della Magistratura. Il quale, in una risoluzione del 23 febbraio 2005, ha denunciato le gravi ricadute che il provvedimento avrebbe sul sistema penale nel suo complesso e in particolare sui provvedimenti in corso. Perché, se da un lato per i reati punibili con una contravvenzione il trattamento previsto dalla proposta di legge risulterà meno favorevole di quello vigente - e perciò applicabile solo ai fatti commessi dopo la sua entrata in vigore - dall'altro, per i delitti, la nuova disciplina risulterà sempre più favorevole all'imputato e troverà immediata applicazione. Per un delitto punito nel massimo con pena non superiore a sei anni di reclusione, la durata della prescrizione sarà drasticamente ridotta dagli attuali quindici anni a sette anni e mezzo, mentre nel caso di delitto con pena non inferiore nel massimo a otto anni, la prescrizione non può comunque superare i dieci anni. Una modifica che assumerà maggiore incidenza se si considera che, sempre secondo la legge, il termine massimo di prescrizione non conoscerà più i periodi di sospensione attualmente applicabili.